

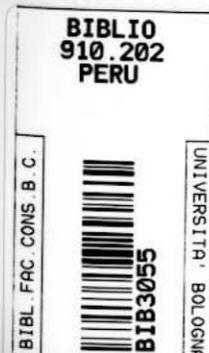


# Per una storia dei popoli senza note

Atti dell' Atelier del  
Dottorato di ricerca in Musicologia e Beni musicali  
(F.A. Gallo)

Ravenna, 15-17 ottobre 2007

*a cura di*  
Paola Dessì



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITA' DI BOLOGNA  
POLO SCIENTIFICO-DIDATTICO  
RAVENNA 3055

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



Volume pubblicato con il contributo dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali e del MIUR, Prin 2006.  
*Nuove prospettive storiche per l'Estetica musicale.*

Per una storia dei popoli senza note. Atti dell'Atelier del Dottorato di ricerca in Musicologia e Beni musicali (F.A. Gallo). Ravenna, 15-17 ottobre 2007 / a cura di Paola Dessì. – Bologna : CLUEB, 2010  
443 p. ; 24 cm  
(Heuresis. 13., Sez. di arti, musica, spettacolo, 9)  
ISBN 978-88-491-3199-4

Progetto grafico di copertina: Oriano Sportelli (www.studionegativo.com)

In copertina: Ravenna, S. Giovanni Evangelista, navatella N, pavimento musivo (foto Fabrizio Zani).

## INDICE

FRANCO ALBERTO GALLO, <i>Premessa</i> .....	7
---	---

## AFRICA

ANNA CHIARA FARISELLI, <i>Danze "regali" e danze "popolari" fra Levante fenicio e Occidente punico</i> .....	13
ELISABETTA PASQUINI, «Storie in grado di allietare gli animi e deliziar l'udito al pari dello sguardo». <i>Racconti di viaggio nella dār al-Islām</i> .....	29
MARIA SEMI, <i>Viaggio in Etiopia di Francesco Alvarez</i> .....	35
DONATELLA RESTANI, <i>Giovanni Leone, Libro de la Cosmographia et Geographia de Africa</i> .....	43
CAMILLA CAVICCHI, <i>Lamentazioni d'effeminati nella Fez del Cinquecento</i> .....	69
FRANCESCO SURDICH, <i>Testimonianze sulle musiche e i canti delle popolazioni del Congo e dell'Angola nei resoconti dei cappuccini della "Missio Antiqua" (1645-1835)</i> ....	87

## ASIA

PAOLA DESSÌ, <i>L'itinerario sonoro di Lodovico de Varthema</i> .....	105
ALVISE DE PIERO, <i>Eventi musicali e fenomeni sonori in Persia: quattro testimonianze</i> ...	113
CRISTINA GHIRARDINI, <i>Il Gabinetto Armonico di Filippo Bonanni e i resoconti di viaggio verso le Indie orientali e occidentali</i> .....	123

## EUROPA

ANGELA BELLIA, <i>Phialai o kymbala?</i> .....	133
DANIELA CASTALDO, <i>Aspetti della cultura musicale a Taranto nell'età di Archita</i> .....	137
CLARA FOSSATI, <i>A che ora cantano i galli nel circolo polare? Per una tipologia delle sonorità nordiche nella Historia di Olao Magno</i> .....	145
SARA ELISA STANGALINO, <i>Dal sacro al profano: testimonianze sonore dalla Moscovia tra storia e leggenda</i> .....	155
BEATRICE PESCIERELLI, <i>Un terzo Pigafetta</i> .....	165
ELIO PUGLIESE, <i>Tracce di eventi sonori e musicali nell'Europa orientale in due documenti del XVII secolo</i> .....	171
MARCO MARTIN, <i>Giulio Bajamonti e le narodne pjesme della tradizione dei guslari dalmato-bosniaci</i> .....	189

LETTERIO MAURO, «De la musique [...] on ne m'y a jamais sceu rien apprendre». <i>La musica in Michel de Montaigne</i> .....	209
LUCA BOERO, <i>Il viaggio di Giuseppe Acerbi in Svezia, Finlandia e Norvegia</i> .....	229

#### NUOVO MONDO

ELIANA CABRERA SILVERA, <i>Eventi sonori negli scritti di Cristoforo Colombo</i> .....	253
CATERINA PULITO, Sommario dell'istoria dell'Indie occidentali cavato dalli libri scritti dal signor don Pietro Martire milanese .....	277
FABRIZIO BUGANI, Sommario e storia delle Indie occidentali di <i>Gonzalo Fernando d'Oviedo</i> .....	295
FABRIZIO AMMETTO, "Paesaggi sonori" nella Nuova Spagna (1520-1540) .....	301
ROMANO VETTORI, <i>Discoprimiento e conquista del Perù</i> .....	309
GREGORIO BEVILACQUA, <i>Racconti di viaggio di Amerigo Vespucci, Marco da Nizza e Nunno di Gusman</i> .....	323
FRANCESCO SCOGNAMIGLIO, <i>Gerolamo Benzoni, La Historia del Mondo Nuovo</i> .....	331
DANIELE BUCCIO, <i>Vicissitudini sonore in tre resoconti di viaggi compiuti in Brasile nel XVI secolo</i> .....	345
BRENT ALTON WATERHOUSE, <i>Tracce di una cultura musicale ne Le Grand Voyage du Pays des Hurons di Gabriel Théodat Sagard</i> .....	383

#### OCEANIA

JOHAN WIJNANTS, <i>Spilbergen, Le Maire e la nuova via del Pacifico: scoperte etnomusicologiche</i> .....	399
---	-----

#### POSTILLE

NICOLETTA GUIDOBALDI, <i>Musiche senza note nell'Italia del Quattrocento</i> .....	413
ANGELO POMPILIO, <i>Per un archivio informatico</i> .....	417
Indice dei nomi .....	419
Indice dei popoli .....	433
Indice dei luoghi .....	435

FRANCO ALBERTO GALLO

#### PREMESSA

In tutto il mondo, come è noto, gli studi sulla musica sono suddivisi in due grandi categorie: la musicologia, che si occupa della musica notata, e l'etnomusicologia, che si occupa della musica registrata. Entrambe le discipline prendono quindi in considerazione esclusivamente il suono mediato dalle note musicali, le quali sono direttamente il suono in quanto registrate o dalle quali è possibile trarre il suono in quanto scritte. Alla base di tutto questo c'è il pregiudizio (certamente legato all'epoca e all'ambiente in cui le due discipline sono nate) che conti solo ciò che è oggi sonoramente riproducibile. Se però si supera questa "barriera del suono", ci si trova di fronte ad una quantità sterminata di eventi sonori realizzatisi in ogni parte del globo dalle epoche più remote sino ai giorni nostri che non sono stati né notati né registrati. Tutti questi eventi sono dei "fatti storici" e come la maggior parte dei fatti storici studiati dalla storiografia generale sono scomparsi nella loro realtà fisica, ma sono documentabili nella loro esistenza e interpretabili nel loro significato.

Questo perché l'evento sonoro è un fenomeno complesso del quale la sonorità costituisce soltanto una delle componenti. Le circostanze in cui avviene, le funzioni che svolge, le finalità che si propone, le emozioni che genera, i giudizi che provoca, i ricordi che evoca, sono componenti altrettanto essenziali. Di tutto questo, che non è suono, ma che dà significato al suono, è possibile in varia misura realizzare una ricostruzione, ricorrendo sostanzialmente a due tipi di fonti.

I testi verbali che descrivono l'evento e che possono appartenere praticamente ad ogni genere di espressione letteraria. Tra questi testi i racconti dei viaggiatori europei che visitarono altri popoli occupano una posizione privilegiata e sono stati il nostro punto di partenza<sup>1</sup> e, per ora, anche di arrivo<sup>2</sup>. Ciò è dovuto alla loro accessibilità linguistica<sup>3</sup>, alla loro numerosità, alla grande varietà delle informazioni fornite. Vanno dall'antichità classica<sup>4</sup> sino all'Ottocento<sup>5</sup> attraverso tutti i continenti, dall'Europa meno conosciuta<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Vedi i contributi raccolti in «Musica e storia», 9 (2001), pp. 375-529; 13 (2005), pp. 81-175 e in «Itineraria», 6 (2007).

<sup>2</sup> La maggior parte degli interventi raccolti nel presente volume, dovuti agli studenti del Dottorato di ricerca in Musicologia e Beni musicali dell'Università di Bologna, sono basati sulla raccolta di GIOVANNI BATTISTA RAMUSIO, *Navigazioni e viaggi*, a cura di MARICA MILANESI, 6 voll., Torino, Einaudi, 1978-1983.

<sup>3</sup> È uno stadio che occorrerà superare, vedi l'intervento di Elisabetta Pasquini in questo volume.

<sup>4</sup> FRANÇOIS LISSARAGUE, "Notations" musicales chez Herodote, in «Musica e storia», 9 (2001), pp. 403-418.

<sup>5</sup> Vedi l'intervento di Luca Boero in questo volume.

<sup>6</sup> MARCO MARTIN, *Testimonianze di eventi sonori e musica presso i Celti nella storiografia greco-romana*; LETTERIO MAURO, *Musica «ai confini del mondo»: Irlanda e Galles in Giraldus Cambrensis*, in «Itine-

all'Africa<sup>7</sup>, all'Asia<sup>8</sup> e all'Oceania<sup>9</sup>, sino alle Americhe<sup>10</sup>. Ma non bisogna dimenticare che le relazioni di viaggio forniscono informazioni che provengono "dall'esterno" delle realtà considerate. Sarebbe d'importanza fondamentale integrarne i dati con fonti scritte provenienti "dall'interno" delle società studiate<sup>11</sup>.

Le immagini figurative che rappresentano l'evento e che per la loro immediata evidenza furono tra le prime ad essere utilizzate<sup>12</sup>. Queste fonti sono particolarmente importanti perché i popoli di cui ci occupiamo sono privi di notazioni musicali, sono quasi sempre privi di scrittura, ma non sono quasi mai privi dell'abilità di disegnare. Per questo motivo noi possiamo disporre di documentazioni figurative che provengono "dall'interno" delle popolazioni in questione e che possono risalire a epoche antichissime<sup>13</sup>, come i graffiti preistorici, per arrivare sino ai giorni nostri<sup>14</sup>. D'altra parte non va dimenticato (a complemento di quanto sopra) che esistono viaggiatori europei che hanno lasciato immagini dei loro viaggi in altri continenti<sup>15</sup>.

Ovviamente l'ideale (di fatto raramente realizzabile) sarebbe poter utilizzare contemporaneamente entrambi i tipi di fonti in modo da ottenere quell'integrazione reciproca che consentirebbe la ricostruzione più completa. È evidente comunque che in questa situazione l'interdisciplinarietà è d'obbligo e che in attesa della formazione di un nuovo tipo di ricercatore musicologico in grado di utilizzare con la necessaria competenza i due tipi di fonti, la collaborazione di colleghi di altre discipline è assolutamente indispensabile<sup>16</sup>.

riaria», 6 (2007), pp. 75-85 e 87-108, nonché gli interventi di Clara Fossati, Sara Elisa Stangalino, Elio Pugliese, Marco Martin in questo volume.

<sup>7</sup> DONATELLA RESTANI, «Libyka» e «Aithiopia», in «Itineraria», 6 (2007), pp. 63-73, nonché gli interventi di Maria Semi, Donatella Restani, Camilla Cavicchi, Francesco Surdich in questo volume.

<sup>8</sup> F. ALBERTO GALLO, *Viaggiatori nelle terre dei Mongoli*, in «Musica e storia», 9 (2001), pp. 489-502, nonché gli interventi di Paola Dessì e Alvise De Piero in questo volume.

<sup>9</sup> Id., *I racconti dei Pigafetta*, in «Itineraria», 6 (2007), pp. 175-196, nonché l'intervento di Johan Wijnants in questo volume.

<sup>10</sup> IAIN FENLON, *Other Worlds than Ours: Music and Ritual in Early Spanish America*, in «Itineraria», 6 (2007), pp. 145-158; ALESSANDRO ARCANGELI, *Canti, danze e musica: gli europei alla scoperta dell'areito*, in *ivi*, pp. 159-171; FEBO GUIZZI, *Il viaggio del crepitacolo sciamanico nella cultura europea dalla «Wahhaftige Historia» di Hans Staden a Praetorius e Bonanni*, in *ivi*, pp. 245-266; FRANCESCA PIZZIMENTI, *Niccolò Scillacio, Lorenzo Gambara e Alessandro Geraldini: i suoni dal «Mundus novus» nei resoconti di viaggio e nell'epica in latino*, in *ivi*, pp. 229-244; FRANCESCO SURDICH, *La musica e i canti delle popolazioni precolombiane nei resoconti e nelle cronache della Conquista*, in *ivi*, pp. 267-288, nonché gli interventi di Eliana Cabrera, Caterina Pulito, Fabrizio Bugani, Fabrizio Ammetto, Romano Vettori, Gregorio Bevilacqua, Francesco Scognamiglio, Daniele Buccio, Brent Alton Waterhouse in questo volume.

<sup>11</sup> Vedi il tentativo di F. ALBERTO GALLO, *Nāgara-Kērtāgama*, in *Le fonti dell'estetica musicale. Nuove prospettive storiche*. Atti del convegno (Venezia, 26-28 ottobre 2006), a cura di MARIA SEMI, in «Musica e storia», 15 (2007), pp. 279-284.

<sup>12</sup> Vedi l'intervento di Cristina Ghirardini in questo volume.

<sup>13</sup> ANNA CHIARA FARISELLI, *Musica e danza in contesto fenicio e punico*, in «Itineraria», 6 (2007), pp. 9-46; DANIELA CASTALDO, *Testimonianze musicali degli antichi popoli italici in Italia meridionale*, in *ivi*, pp. 47-61, nonché gli interventi delle medesime Fariselli e Castaldo in questo volume.

<sup>14</sup> Vedi l'intervento di Camilla Cavicchi in questo volume.

<sup>15</sup> Vedi la recente mostra tenutasi al MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna e il relativo catalogo, *L'artista viaggiatore. Da Gauguin a Klee, da Matisse a Ontani*, a cura di CLAUDIO SPADONI e TULLIOLA SPADRAGNI, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2009.

<sup>16</sup> Alessandro Arcangeli, Anna Chiara Fariselli, Clara Fossati, François Lissarague, Marco Martin. Let-

Un nuovo indirizzo di ricerca che si proponga di studiare questo enorme materiale di ogni età e di ogni luogo, potrebbe recare apporti significativi alle discipline esistenti. All'etnomusicologia (considerando il suo inevitabile appiattimento sulla contemporaneità) potrebbe offrire un contributo in senso verticale, fornendo un utile sfondo storico alle pratiche musicali attualmente documentabili. Alla musicologia (considerando l'assoluto isolamento in cui è nata e cresciuta) potrebbe offrire un contributo in senso orizzontale, fornendo un prezioso materiale di comparazione quanto a occasioni, modalità, funzioni del far musica. Ad entrambe le discipline potrebbe offrire il modello di una prospettiva diversa: sia la musicologia che l'etnomusicologia pensano prevalentemente alla composizione della musica, il nuovo indirizzo si occupa invece necessariamente (attraverso le testimonianze letterarie e figurative) dell'ascolto della musica.

Va poi fortemente sottolineato che il nuovo indirizzo si distingue nettamente per due motivi. Innanzitutto si tratta di una ricerca sistematica e in linea di principio esaustiva. Esistono certamente nella bibliografia internazionale studi su relazioni di viaggio e su determinati paesi, ma sono considerati casi isolati e spesso trattati come argomenti di mera curiosità. Noi intendiamo al contrario raccogliere sistematicamente, nel tempo, tutte le fonti letterarie e iconografiche relative a una regione o a un problema<sup>17</sup>. In secondo luogo si tratta di una ricerca che presta attenzione non soltanto alla musica in senso stretto, ma a qualunque evento sonoro percepito dall'orecchio umano. La musica è infatti solo una specie del genere sonorità, la quale va considerata non tanto ai fini di una generica ed equivoca definizione di un "paesaggio sonoro" quanto piuttosto come una delle vie per la conoscenza del mondo. Penso al fascino persistente che ha esercitato un fenomeno naturale come il suono mattutino emesso dalla statua di Memnon<sup>18</sup>, o allo straordinario ritratto sonoro di quel signorotto valacco che non poteva sopportare l'abbaiare dei cani, ma godeva nell'ascoltarne i lamenti mentre venivano scuoiati vivi<sup>19</sup>. È un contributo, per la parte dell'udito, a quella "antropologia dei sensi" che si va facendo strada nella cultura attuale<sup>20</sup>.

Questa nuova iniziativa culturale ha dunque un suo settore di indagine specifico (gli eventi sonori non notati e non registrati) e ha un suo proprio metodo di lavoro (l'analisi della documentazione verbale e figurativa). Non ha ancora un nome. L'abbiamo chiamata di volta in volta «eventi sonori nei racconti di viaggio»<sup>21</sup>, poi «etnomusicologia storica»<sup>22</sup>, ora «storia dei popoli senza note» (anzi «storia delle musiche senza note» come si dovrebbe dire più correttamente<sup>23</sup>); ma nessuna denominazione sembra ancora pienamente soddisfacente. Ciò che per il momento possiamo dire è che si tratta di una ricerca storica, di tipo antropologico, che ha come oggetto la sonorità.

terio Mauro, Stefano Pittaluga, Francesca Pizzimenti, Alessandro Scafi, Francesco Surdich meritano qui uno speciale ringraziamento.

<sup>17</sup> Esempio in questo senso è la dissertazione di dottorato di Eliana T. Cabrera Silvera che raccoglie e analizza "tutte" le testimonianze relative ai viaggi di Cristoforo Colombo.

<sup>18</sup> DONATELLA RESTANI, "Ho udito Memnon". Una pagina (ritrovata) di storia della musica dei Greci, in «Musica e storia», 9 (2001), pp. 377-401.

<sup>19</sup> Vedi l'intervento di Elio Pugliese in questo volume.

<sup>20</sup> Vedi l'intervento di Eliana Cabrera in questo volume.

<sup>21</sup> «Musica e storia», 9 (2001), p. 375; 13 (2005), p. 81

<sup>22</sup> *Etnomusicologia storica del mondo antico. Per Roberto Leydi*, a cura di DONATELLA RESTANI, Ravenna, Longo, 2006.

<sup>23</sup> Vedi l'intervento di Nicoletta Guidobaldi in questo volume.

Se così si svilupperà potrà forse cambiare alcune delle idee correnti sulla musica. La cultura europea ci ha abituato ad una serie di valori che prevede la politica, l'economia, la filosofia, la letteratura, la storia, le arti figurative. Ma i viaggiatori europei che incontrano altre culture non trovano nulla di tutto questo. Gli indigeni in qualunque parte del globo svolgono limitate attività produttive, praticano alcuni riti religiosi e soprattutto, sempre e dappertutto, semplicemente "vivono" cantando e ballando. Allora forse la musica non è quel fenomeno marginale cui siamo abituati a pensare, bensì una delle attività primarie e universali dell'uomo.

All'inizio del terzo millennio, penseroso sulla sorte delle nostre discipline, avevo formulato una domanda: «facciamo il nostro lavoro solo per realizzare un piacere individuale o anche per recare qualche reale giovamento alla collettività?»<sup>24</sup>. La domanda era volutamente scomoda; una risposta difficile, perché avrebbe significato uscire da schemi tradizionali e tranquillizzanti; e difatti non c'è stata. Ma ora penso che una ricerca come quella qui presentata, che muove dal presupposto della pari dignità di tutti i popoli della terra e del pari interesse delle loro espressioni musicali, possa presumere di avere una qualche utilità generale, contribuendo (nel suo piccolo) ad una migliore conoscenza della realtà umana.

## AFRICA

<sup>24</sup> F. ALBERTO GALLO, *Historia civilis e Cultural Heritage*, in «Il Saggiatore musicale», 8 (2001), p. 20.